

Confermato l'arresto. Difficoltà per accettare le richieste tedesche

Priebke resta in carcere Estradizione improbabile Ricorso in Cassazione: salta la sentenza?

Dalle Ardeatine alla Bosnia

TANA DE ZULUETA

SEMBRA che il tribunale militare che ha mandato libero il boia delle Fosse Ardeatine, Erich Priebke, non avesse previsto la reazione di sdegno di tanti italiani. Ma sicuramente quei giudici, chiusi tra le mura di quella piccola aula del tribunale militare di Roma, non avevano nemmeno immaginato la reazione del resto del mondo.

Per loro era un fatto circoscritto: giudicavano un imputato per un fatto avvenuto a Roma, e per di più tanti anni fa. E forse alla luce di una mentalità militare, per loro l'obbedienza che hanno attribuito all'imputato Priebke era il valore supremo, l'attenuante che non poteva che bilanciare le aggravanti riconosciute, quelle della crudeltà e della premeditazione. Era lontano dal loro codice, e probabilmente dalla loro mentalità, la nozione stessa di un crimine contro l'umanità. Di un crimine così enorme da non poter cadere in prescrizione. Soprattutto non capivano che gli occhi del mondo erano fissi su quel tribunale per capire se, e come, l'Italia ha fatto i conti con la propria storia. Sono stati molto pochi i processi per crimini di guerra portati a termine in Italia. E la sentenza, per quanto bilanciata dal successivo arresto di Priebke, ha segnato un fallimento della giustizia in primo luogo.

L'urlo di indignazione che ha accolto la sentenza, e le immagini dello sgomento e della disperazione dei parenti delle vittime, hanno fatto il giro del mondo. Esclusi dall'aula al momento della sentenza per dare posto alle telecamere, mentre loro, e tra loro tanti anziani, si accalavano nel corridoio, sono diventati i veri protagonisti dell'evento e il loro sincero dolore è stata la più autentica delle risposte alle parole dei giudici.

Tutti i telegiornali europei hanno aperto su quelle immagini, non solo la sera stessa della sentenza, ma anche il giorno dopo. Quali, si chiedevano i

Hanno tentato di far dimenticare

ENRICO DEAGLIO

LA STANZA piccola, le attenuanti, i testimoni sfrondati, il «rispetto» per l'ufficiale nazista, i parenti delle vittime tenuti fuori dalla porta, e infine la prescrizione. Così la giustizia militare italiana chiamata - per la prima volta - a giudicare quello che è stato il nazismo nel nostro paese, ha concluso il suo lavoro: non condannando, non sanzionando, tutto sfilando. Date le proteste che sono seguite, il nostro governo si è sovrapposto ordinando nella notte un nuovo arresto per Erich Priebke, in qualche maniera salvando formalmente l'onore italiano di fronte al mondo. Questo atto è stato lodevole, così come è stata lodevole la reazione del Parlamento, così come sono state lodevoli le parole del presidente della Repubblica e del sindaco di Roma, ma purtroppo questo non toglie l'impressione, impalpabile ma così sgradevole, che quell'ex giovane capitano sia stato - moralmente, prima ancora che per il codice - assolto. Che sia stato «accettato» come parte di un panorama di tanti anni fa, di un periodo in cui colpe e responsabilità, Bene e Male, vittime e carnefici, si sono mischiati.

Ripensandoci, appare ora chiaro che sarebbe finita così. Noi italiani non avevamo voglia di parlare di quello che è successo cinquant'anni fa e un certo «spirito del tempo» ci ha accompagnati: sussurrandoci che tra nazismo e comunismo non si sa chi ha cominciato prima; che la Resistenza fu una piccola, povera cosa e antesignana del consociativismo; che agli ordini bisogna comunque ubbidire, perché altrimenti si passano dei guai; che le rappresaglie fanno parte delle guerre e che quindi via Rasella fu la causa delle Fosse Ardeatine.

Questo, purtroppo, è ciò che è stato pubblicato sui giornali italiani nei mesi che hanno accompagnato il processo Priebke. E questa, purtroppo, è stata la sentenza: in una piccola stan-

■ ROMA. Erich Priebke rimane in carcere. La Corte d'appello di Roma ha confermato l'arresto provvisorio. Dice il ministro Flick: «Tutto si è svolto nell'ambito delle leggi». Martedì prossimo il primo interrogatorio dell'ex ufficiale delle Ss in un carcere civile italiano. Intanto il procuratore generale militare, Giuseppe Scandarra, ha presentato ricorso in Cassazione contro l'ordinanza della Corte militare d'appello che rigettava l'istanza di ricusazione del giudice Quistelli: se verrà accolto il processo potrebbe essere annullato. Difficile l'estradizione in Germania dell'ex capitano delle Ss: il Codice di procedura penale italiano la consente solo se è stata pronunciata una sentenza definitiva e se non è in corso un procedimento penale a carico di Priebke.

ANDRIOLO SETTIMELLI SOLDINI
ALLE PAGINE 3 e 4

LA POLEMICA

Martinazzoli attacca «Buttiglione immorale»



■ Fu immorale spaccare il Partito popolare sposando le tesi del Polo, mettendone a repentaglio l'esistenza, i vescovi italiani avrebbero dovuto intervenire. Così Mino Martinazzoli in un libro-intervista apre una violenta polemica con l'allora leader dei popolari Rocco Buttiglione. E il segretario-filosofo del Cdu contrattacca: a fallire sono stati lui e la sua politica, a che serve adesso tirare in ballo i vescovi?

PAOLOZZI SACCHI
A PAGINA 6



Vacanzieri in coda sull'A1 nel tratto Reggio Emilia-Modena

Ferrini/Ap

Sulle strade
7 milioni di auto

In vacanza a tappe forzate

■ Puntualmente arriva il tour de force di fuga verso le vacanze, il cosiddetto esodo d'agosto, e con esso il caos nei punti nodali del traffico stradale, la sequenza di incidenti più o meno gravi che trasformano la vacanza in tragedia. Contate ieri 7 milioni di vetture in movimento da un capo all'altro della Penisola: viaggiatori, villeggianti, vacanzieri si sono trovati, dopo aver preso d'assalto autostrade e statali, in coda sull'asfalto a fare i conti con i numeri e le scomodità dell'esodo di massa. Da Villa San Giovanni al Brennero attese e motori in ebollizione sono state la norma. Lunghe code sull'Autosole tra Parma e Bologna e sull'A14 tra Bologna e Catolice (10 km di coda). In 24 ore in Emilia-Romagna 101 incidenti con 139 feriti. 17 milioni di auto ieri salgono a 20 nel corso del week-end, raggiungerà oggi, domenica, le massime punte. 5 km di fila tra Pesaro e Poggio Imperiale, ingorghi nel porto di Ancona, imbarco per Grecia e Croazia. 7 km di coda in uscita dal casello di Salerno sulla A/30, 16 km sulla Serenissima all'uscita di Mestre. 14 mila persone e 3 mila auto sono salpate ieri da Civitavecchia verso la Sardegna. E mentre il ministro dei trasporti, Claudio Burlando, propone l'«alta velocità via mare» con traghetti che viaggino a 40 nodi (70, 80 kmh), l'incidente più grave è avvenuto sulla A3, all'altezza di Cosenza, dove due coniugi sono morti e i loro due figli restano ricoverati con prognosi riservata.

BASSOLI STRAMBA
A PAGINA 7

L'erario aumenta gli incassi del 10%. E per il «Gratta e Vinci» è ancora un boom

Entrate record per il Fisco La Bicamerale avanza, e Prodi applaude



SABATO 10 AGOSTO
IVITELLONI

■ Boom delle entrate tributarie nei primi cinque mesi dell'anno. Sono cresciute del 10,1% arrivando a 200.236 miliardi. Solo nel mese di maggio il fisco ha incassato ben il 9,2% in più rispetto allo stesso mese del '95. Con l'approvazione da parte della Camera della legge sulla Bicamerale, prosegue intanto il cammino delle riforme. Ora il provvedimento attende la seconda lettura. Prodi: «È stata lunga, ma sono soddisfatto»

I SERVIZI
ALLE PAGINE 5 e 15

IL COMMENTO

Vera opposizione cercasi

GIANFRANCO PASQUINO

TUTTI AL MARE. Dove, secondo Prodi, troppi parlamentari della Lega e del Polo già andavano per fare un più o meno irresponsabile ostruzionismo. Tutti al mare a meditare. Sarà anche vero che un governo per essere forte non ha bisogno di un'opposizione che sia forte. Tuttavia, un'op-

SEGUE A PAGINA 6

L'INCHIESTA

Gli italiani e l'estate: gli anni '40

■ Gli italiani e l'estate, dagli anni Quaranta ad oggi. Scrittori, attori, artisti, personaggi simbolo di un'epoca descrivono, per ogni decennio, il loro rapporto con la vacanza e l'estate. Il viaggio inizia con la scrittrice Anna Del Bo Boffino, che racconta la sua prima vera vacanza, quand'era ragazza, subito dopo la guerra. Non aveva mai conosciuto il mare. Poi arrivò la pace. Andò all'Elba, allora selvaggia e senza turismo.

CINZIA ROMANO
A PAGINA 2

«Attentato imminente» 4mila marines Usa verso l'Arabia Saudita

■ NEW YORK. Allarme terrorismo nel Golfo lanciato dal ministro della difesa americano William Perry. Parlando in una conferenza stampa ha dichiarato che l'America sa di tutta una serie di attentati che sarebbero in preparazione nell'area. Settecento militari con le loro famiglie sono stati evacuati dall'Arabia Saudita. Quattromila soldati sono stati trasferiti in una segreta località a sud di Ryad: non sarà loro consentito di essere raggiunti dalle famiglie. «Stiamo prendendo serie misure per proteggere il personale americano nel Golfo Persico». Aveva detto la mattina in un'intervista alla radio pubblica che probabilmente c'erano gli iraniani dietro l'attentato che ha ucciso 19 aviatori a Dhaharan. Nella conferenza stampa ha abbassato il tono delle sue accuse.

NANNI RICCOBONO
A PAGINA 13

Camioniste russe addio... per legge

ERA LA PRIMA immagine che colpiva il viaggiatore a caccia di diversità da socialismo realizzato: giovanotte solide alla guida di autobus e autotreni, il braccio teso fuori dal finestrino, la sigaretta piatta stretta fra labbra poco predisposte alla grazia obbligatoria del sorriso. «Le donne, in Unione Sovietica, o sono mignotte e te le compri con un paio di calze di seta, o sono facchini, scaricatori, manovali, e se ti danno un cazzotto ti stendono». Luoghi comuni. I detrattori delle rivoluzioni torcevano l'argomento a vantaggio dell'Occidente: «Qui si che le ragazze le sappiamo trattare, maestre d'asilo, segretarie, piccole occupazioni che intanto una può fare la moglie, la mamma». Sinecure adatte alla fragilità, alle testine vuote, le fantasiose occhine, le mani di fata, devote al rica-

LIDIA RAVERA

mino e al rammendino. Gli adoratori delle rivoluzioni (anche quelle realizzate che, si sa, sono meno poetiche) adoravano anche quella cupa forma di egualitarismo al ribasso che scagliava il femminile fuori dalla nicchia della debolezza di genere per promuoverlo manovratore di locomotori o operaio di fonderia. «Quello si che è un paese. Il le donne partoriscono marciando, mai sentito parlare di emicrania, mestruazioni, svenimenti, tacchi a spillo o borsette. Lì le donne le rispettano come fossero uomini».

Luoghi comuni. Adesso che l'Unione Sovietica si chiama di nuovo Russia urge trovarne altri, almeno sull'argomento: è passata una legge che vieta alle femmine lavori pesanti. Il gomito fuori dal camion sarà di nuovo maschile co-

me nel resto del mondo occidentale, graziosamente maschilista, quello che, essendosi astenuto da rivoluzioni proletarie, ha sempre offerto alle signore di occupazione, fabbriche tessili, penne biro da montare a casa, terziario sottopagato e bassi ranghi impiegatizi. Sono contente le donne russe che, dopo quasi 80 anni (la legge che le destinava ai lavoracci è del 1920) si sono viste improvvisamente riconoscere lo statuto di gentilezza? Pare di no. Le tremila operaie metallurgiche della Uralmarsh, non potranno più svolgere le loro mansioni, non potranno più andare in pensione a 45 anni, non verranno più pagate meglio di quelli che svolgono compiti meno gravosi. Infatti hanno organizzato una compatta protesta. Lo slogan

SEGUE A PAGINA 13



Limina

Nando dalla Chiesa

La farfalla granata

La storia di Gigi Meroni il calciatore artista:

Vincitore del XXXIII premio selezione Bancarella Sport 1996

la poesia del calcio, la rivolta di una generazione tra Marilyn Monroe e il "Che"

pp. 208, lire 25.000